

LA BIBLIOTECA DELL'ALVEARE DI SPERLONGA

C'era una volta, tanti anni fa, a Sperlonga, un alveare molto particolare: era composto da una Regina, dalle operaie, dai fuchi e i dai sudditi. Un giorno arrivò un'ape molto particolare. Era stata chiamata per mettere su niente meno che una biblioteca. Non che la Regina e le altre api bramassero leggere e riflettere, ma siccome altri alveari avevano organizzato tale istituzione, era bene che anche il piccolo alveare sperlongano la possedesse.



Pian pianino, con molta fatica che solo le api possono sopportare, realizzò finalmente quello che prima non esisteva, mentre le sue colleghe producevano miele e pappa reale per gli insetti sudditi del Regno. Racimolò degli arredamenti più consoni ad una biblioteca, con la zampetta setolosa tingeggiò quello che di lì a poco tempo diventò "la Biblioteca dell'Alveare di Sperlonga". Nonostante la profusione di iniziative volte ad attirare gli insetti del reame, era frequentata pochissimo. Senza l'aiuto di nessuno, ma fiera lo stesso del lavoro effettuato, l'apetta affisse dei manifesti cerosi per il paese con gli orari di apertura. I giorni passavano e nessun suddito svolazzava presso l'alveare letterario, la fierrezza pian pianino lasciava il posto alla delusione, nessun cliente bussava alla porta, che so una farfalla variopinta, un bruco setoloso, una formichina vagabonda, soltanto qualche sporadico coleottero "forestiero".

La povera ape bibliotecaria allora chiese aiuto alla Regina, quanto meno bisognava adoperarsi affinché detto "servizio" avesse una risonanza più solerte. Ma l'apatia e la distrazione mostrata dalla Regina, avvalorò lo scarso interesse al valore che può dare una biblioteca ad un alveare. Nonostante tutto a pensarci bene, l'ape bibliotecaria è ancora in qualche modo riconoscente alla Regina. Ha permesso ad un solo insetto del reame di Sperlonga l'ampliamento delle conoscenze letterarie, e cioè all'ape stessa. In soli quattro anni "divorò" tutti i libri che laboriosamente aveva catalogato.

Ma non si arrese, con l'aiuto di vecchi amici calabroni migratori, che svernavano a Sperlonga, organizzò dei corsi di inglese ronzato, di pianoforte sdolcinato, di yoga e miele, gite svolazzanti ed escursioni in montagna, non-

ché nei periodi estivi nel cortile davanti all'alveare, esecuzioni teatrali entomologiche, di musica con cicale e grilli, e festa dei fiori... inoltre la biblioteca è stata la promotrice del "Sistema Bibliotecario Insettivo", riconosciuto dall'Ordine Entomologico Regionale, niente male per una piccola ape bibliotecaria "fai da te"?

Un bel giorno la vecchia ape Regina, oramai stanca e panciuta, fu detronizzata dalla nuova "eletta".

Acclamata dal reame la neo Regina, si mise subito al lavoro e ad allevare le sue "pupe" (i piccoli dell'alveare, alias leccchini comunali), adocchiò le doti eclettiche dell'ape bibliotecaria, la trasferì ad altro incarico più consono, soddisfacente e di responsabilità (così almeno ronzò), dando così nuovo lustro all'alveare.

Di tanto in tanto l'ex bibliotecaria alata va a trovare la celletta-biblioteca, che Lei chiama giustamente "la sua celletta".

Volge lo sguardo al vecchio baule pieno di libri per "pupe", la teca dei preparati naturalistici, la raccolta di novelle e poesie dell'incompreso grillo locale, sui muri di cera screpolata osserva i vecchi manifesti ingialliti a testimonianza di sagre e rappresentazioni remote, la piccola scrivania di legno con il piano verde bruco, sedioline di petali su cui non si è mai seduto nessuno, il tutto avvolto dalla sottile polvere del tempo, come a preservare e custodire gelosamente i libri preziosi.....

Il silenzio dell'abbandono le fa udire le grida che emanano quei libri, testimoni inerti della stoltezza "animale".

"Quand'è- pensa l'apetta -che i miei simili cominceranno ad "umanizzarsi" un po'?"

Se la storia dell'ape vi ha convinto ma volete saperne di piu' sulla vita sperlongana - e chi meglio di me potrebbe raccontarvela svelata da occhi critici ma pur sempre amovoli - dilettatevi tra le pagine leggere del volume "Il ciliegio sulla sabbia" che ho scritto dopo quindici anni di vita ritirata in riva al mare tra 'quei di Sperlonga'... svelandone segreti e aneddoti molto interessanti.

